

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 553

Curia Generalizia - Roma

Buc. n. 0553

Francesco Maria de' Franchi figlio del Marchese Marco Patrizio Genovese, entrò Convittore l'anno 1663. e professò il nostro Istituto nel Dicembre del 1665. Ebbe il governo di varj nostri Collegi, e per sei anni di quello di Bologna, detto l'Accademia del Porto, che avevano allora i Somaschi. Nel 1689. gli fu data l'incombenza di comporre un Rituale per uso della nostra Congregazione. L' eseguì egli con molto intendimento, e v' inserì alcune brevi Dissertazioni, nelle quali dimostra molta dottrina ed erudizione su tali materie. Fu esso approvato dalla S. Congreg. de' Riti, e dato quindi alle stampe col titolo seguente. Rituale Romanum ad usum Clericorum Regul. Congreg. Somasche accomodatam. Bononiae 1703. typis Pisarsi in 4°. Mentre aveva la carica di Definitor Generale morì in Genova li 19. Ottobre del 1708. in età di anni 64.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 250).

di Genova; figlio dell'Ill.mo Marco. Professò alla Maddalena di Genova il 31 dic. 1665. Nel 1668-69 e maestro a Novi. Dal 1671 è maestro di grammatica al Clementino di Roma fino al 1677.

Fu mandato rettore dell'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara (1677-78) e poi del collegio Clementino di Ferrara. Suo compito fu quello di organizzare il nuovo collegio Clementino e S. Nicolò, voluto dal Papa, e deciso dal Definitorio nel 1678

Nel 1680 il collegio era già funzionante, e il P. Rettore De Franchi chiese professori al P. Gen.: "Ferrara 1 maggio 1680 - La piena soddisfazione che riceverebbe la città di Ferrara, ma molto più l'affetto straordinario dell'Em.mo Sig. Card. Legato verso la nostra Congreg. mi spinge non solo come figlio riverente ad attestare a VV. PP. MM. RR. li miei ossequiosi rispetti, ma come già da loro eletto per il governo di questo collegio Clementino a porgere devoto suppliche acciò si degnino di provvedere alla lettura di matematica di qualche soggetto, quale se non si potrà avere di tutta intelligenza, almeno sia di buona applicatione e di bontà di vita, e so di certo, che con tale provvisione la loro somma prudenza accerterà l'espressione delli desiderii di S.E., che ad altro non pensa, che al beneficio della nostra Congreg., e al mantenimento e decoro di questo collegio, tale è anche la loro retta intenzione, onde non m'estendo in altro, è con profondo ossequio ecc.

Diresse il collegio di Ferrara sino al 1685.

Fu poi alla Maddalena di Genova

Nel 1695 fu incaricato di trattare col Principe Doria il ritiro dei Somaschi dalla casa di Melfi, dato le incresciose vicende che turbarono la regolare permanenza dei religiosi in quella città.

Il 23 sett. 1697 prese possesso della rettoria dell'Accademia del Porto in Bologna. Nel 1699 stipulò l'istromento coi Cavalieri Presidenti dell'Accademia "di fabbricare in quella parte dell'orto che corrisponde dal portone d'esso sino al salone e alla cappella interna". Procurò la villeggiatura per i convittori

2
dell'Accademia e prese a ciò in affitto il palazzo Malvezzi Prospero, compreso l'orto e il terrazzo. Resse l'accademia fino al 1703, ma contrasse molti debiti a causa della costruzione, che gravarono sulla casa per molti anni.

In questi anni si recitavano nella Accademia le famose tragedie tradotte dal francese da P. Filippo Merelli; e le altrettanto celebri " conclusioni ", di cui la più altisonante é la seguente:
" 23 agosto 1700 - Il Sig. Orello Malvezzi Preposito della metropolitana di S. Pietro di questa città dopo aver terminato lo studio della filosofia e della Legge in questa Accademia difese con molta saggezza le conclusioni della medesima sotto gli auspici dell'Em.mo Sig. Card. Boncompagni arcivescovo con molto concorso di nobiltà ".

Passò gli ultimi anni nella casa di Genova. Il 23 maggio 1707 fu eletto dal Capitolo gen. procuratore di tutti i collegi esistenti nel dominio genovese.

Morì il 19 ott. 1708 nella casa della Maddalena di Genova. Fu professore in questa chiesa e nei monasteri delle monache

Opere:

Rituale Romanum ad usum Clerici

Regularium Congregationis Somaschae accommodatum
Bonomiae, m. DCCIII. Typis Constantini Pirani ad S.
Chaeron prope Archigymnasium. E. Dedicato Summo
Sacerdoti Christo Jesu aeterno Do. Pacem reportare
le poche parole che tengono dietro alla dedica indi
gate Benevolis Lectoribus. Clericis Congregationis
maschae. " Ecce tandem multos post annos Rituale
" seu Caeremoniale Ecclesiasticum ad usum Clericorum
" Congregationis Somaschae accommodatum, mihi uti Do
" doti minimo conficiendum demandatum, huc usque
" suis ea obedientia detentis negotiis, illud tam cito per
" se non valui. Caeremonias sacras, quae gustatè divi
" in officij occurrunt, pertractare solummodo institui; in
" his nihil de proprio est, sed omnia ex Caeremonial
" Urbani Octavi iussu edito, ex rubricis Breviaris, et
" salis Romani exhausimus. Stylo etiam rebus sacris
" modato, et facili ab omnibus capto usi sumus. In
" minus tamen peculiare quorundam caeremonias iuxta fieri

" nes, quae nostra Congregatis, sive in habita dando
 " sive ad professionem admittendo, sive in Comitibus Ge-
 " neralibus, et Definitorii concessibus, aut in aliis so-
 " lemnitatibus exercere solet ad formam nostrorum
 " Constitutionum, quae Pontificio munimine roboratae,
 " ac plumbeo sigillo munitae leguntur. Si quid boni
 " inveneritis, nostrum non est, cum omne bonum
 " deorsum sit, descendens a Petra luminum, si quid
 " malum, misereamini, et corrigite, interum eas dori-
 " tate gratis in quinque partes divisimus: si quid deest,
 " vestro studio, vestroque ingenio supplete; si quid su-
 " perfluum, vestra pietate utamini parcendo, maxime
 " tamen ne aspernemini; quisque ritus pietatis officium
 " demonstrat, unumquodque signum mysterium conti-
 " net, observate igitur custodias Domini tui, (Ex 3.
 " Reg. 2. 3.) ut ambuletis in viis eius, ut custodiat
 " caeremonias eius, et praecepta eius, et pace Domini
 " sit semper vobiscum, orate pro me, feliciter vive-
 " te, et in aeternum valete. " Questo Opera è
 scritta in buon latino, con molto ordine e con mol-
 ta chiarezza, e conta 292. pagine.

Il Patrini nel 'Elogio del Collegio Clementino di Ro-
 ma pag. LXXIX. dice: Il P. D. Francesco Maria
de Franchi Patrizio Genovese fu Convittore del Clemen-
tino nel 1663. Vesti l'abito de' suoi Educatori l'anno